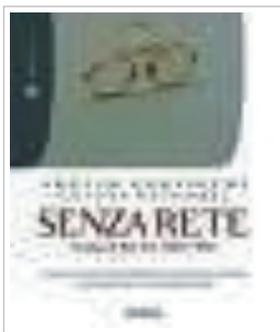


Il libro

Per riflettere insieme su cosa è cambiato



SENZARETE. IL MITO DI RAI TRE 1987-1994

Angelo Guglielmi e Stefano Balassone
pagine 177, euro 9,00, Bompiani

Torna, dopo 15 anni il libro testimonianza di Angelo Guglielmi e Stefano Balassone, con una nuova introduzione di Angelo Guglielmi e una prefazione di Enrico Ghezzi.

Il Festival

«IMMaginario» a Perugia Rai Tre ieri e oggi

Dal 17 al 21 novembre si terrà a Perugia «IMMaginario Festival» che rifletterà sul mutamento dei linguaggi e delle identità nel passaggio dalla cultura analogica alla nuova cultura digitale. Dai padri (e madri) analogici ai figli digitali. In particolare il festival rende omaggio a Rai Tre diretta da Angelo Guglielmi e ai nuovi canali Fox (Nat Geo, History Channel, sino alle nuove web tv (Flop Tv e Showtv).

Fra gli ospiti attesi Giuliano Ferrara, Michele Santoro, Gad Lerner, Renzo Arbore, Serena Dandini, il gruppo di Avanzi e della Tv delle ragazze, Giovanni Floris, Piero Chiambretti, Enrico Deaglio, Paolo Ruffini, Bianca Berlinguer, Enza Sampò, Anna Maria Testa, Enrico Ghezzi ed altri come de Fornari, Staino... Chiuderà il festival lo spettacolo «Gian Burrasca» di Lina Wertmüller.

LEONARDO IN ANTEPRIMA

Anteprima mondiale di alcuni disegni inediti di Leonardo da Vinci e anticipazioni sulla ricerca della «Battaglia di Anghiari» durante il convegno in programma il 17 novembre a Firenze.

lumières e dall'uscita attonita dalla fabbrica si sia poi irrealizzata nelle sceneggiature orrende e pavloviane dei reality show. Altro rimpianto: non aver trasferito in forma continua stabile-nomade una parte della rete in luoghi e spazi fatali, nella Sicilia ventosa e avventata di leolucaorlando o del no al pizzo, o filmando ogni giorno nella Russia tra Gorbaciov e Eltsin lo svolgersi di un'affascinante terrificante corsa all'oro. Rimpianti risibili, nell'oggi dello zar impotente di tutte le Russie, la rete delle webcam dei blog.

INTERNET

Ma la nostalgia, credere davvero che fossimo più giovani e belli e intelligenti e freschi, ammirando e riproponendo il bianconero prezioso e mentale, no. È facile dire che si assiste ora solo nel nostro paese, ma in tutto il mondo paese - alla peggior tv possibile. Usando

Ieri

Quell'avventura finì quasi di colpo, senza ribellioni»

magari la Rai Tre guglielmita quale esempio di utopia intelligente e colta di «buona televisione» (quale non fu mai davvero riconosciuta; o lo fu solo oborto collo), insieme con i modelli obsoleti che si vorrebbero mantenere di canali alimentati dai canoni del bello e buono convenzionale di sempre. E ergendosi a giudici di uno spettacolo, «dimenticando» non solo di esserne parte, ma che la televisione non è più lì, in tv. È migrata, in internet e in noi stessi, negli anarchivi diffusi on line. Il vetro della fabbrica spettacolare si è frantumato. Nuotiamo in quel che vedevamo. Avvertiamo quel che è sempre stato.

Né il cinismo di chi ancora crede di poter irreggimentare le televisioni e le reti, né l'illusione salvifica del bel prodotto, né la presunzione del successo sono ancora scusabili. Pietre rotolanti, imbalsamati e auto ripetuti e solo in quel riessere vivi, i blob i Chiambretti i Santoro non possono non sapere che agiscono quali riflessi invisibili balenanti nella parte appoggiata al muro dello specchio rovesciato. Senza sapere chi l'ha visto, il loro tentare di rendere - o di giocarlo - l'infinito «istante in pretura» che si (ri)vive. ♦

Tonino Guerra a Bologna «Povera Italia, ormai non la riconosco più»

La lezione di Tonino Guerra ieri pomeriggio all'Alma Mater di Bologna. L'ateneo emiliano ha voluto consegnare al poeta novantenne il Sigillum Magnum. E lui: «Sicuri di non esservi sbagliati?»...

C. AFFRONTE-V. TANCREDI

BOLOGNA

Se la grandezza di un uomo si misura sulla base di quello che cerca, Tonino Guerra, che durante la sua vita ha inseguito l'ineffabile, è tra i più grandi di tutti i tempi. E dovuto, allora, appare l'omaggio che l'Alma Mater di Bologna ha voluto dedicare al poeta, sceneggiatore, regista, pittore romagnolo novantenne, conferendogli ieri pomeriggio nell'aula absidale S. Lucia il Sigillum magnum d'ateneo. «Sicuri di non esservi sbagliati?», domanda al rettore Ivano Dionigi nell'accettare il massimo riconoscimento dell'Università aggiungendo: «Nella vita ho ricevuto diversi premi e so che il giorno dopo c'è sempre chi dice che dovevano darlo a qualcun altro. Ma io sono stato prigioniero in Germania e posso sopportare tutto», scherza.

La cerimonia è intensa e commovente, Bologna ama molto Guerra che non lesina aneddoti. Come quando racconta che Fellini gli faceva cambiare più volte il tavolo del ristorante per trovare il punto migliore. O di quando il maestro suggeriva agli attori di snocciolare parolacce invece del copione, tanto tutto sarebbe stato rivisto nel doppiaggio e comunque, nel cinema, nel «grande sogno collettivo», «le parole non contano».

CI VORREBBE UNO SLANCIO

È in pena per un'Italia che non riconosce più e, cosa ancor più drammatica, non sa se riuscirà a rialzarsi, ma l'ottimismo cerca di prevalere anche questa volta: «Non bastano l'Università e la scuola, ci vuole qualcosa di più, uno slancio, un colpo di reni, non possiamo lasciare che vada tutto così male», dice rivolgendosi al rettore. Poi il discorso ricade inevitabilmente sul cinema, anche se per lui è più semplice farlo che parlarne: «Dicono che il cinema italiano oggi è in crisi, perché noi come eravamo? Solo che eravamo appena usciti dalla guerra e ci sembrava tutto meraviglioso, ci pareva di vivere una straordinaria avventura collettiva dove c'era posto per tutti».

Fedele anche lui al motto del suo

grande amico «più in alto dei pensieri c'è l'immaginazione», Guerra riesce a scorgere l'anima anche nelle panchine, tanto da chiedere un giorno, percorrendo la Valmarecchia, di fermare appositamente l'auto, per sedersi su una in particolare che, inutilizzata da tempo, stava diventando verde di ruggine, sicuro con quel gesto di aver portato un po' di conforto a quel sedile malinconico. «Ecco la differenza tra il guardare e il vedere: vedendo si va in profondità». È questo un po' il fil rouge del suo discorso. E anche il tema delle lezioni che tiene a Mosca per attori, sceneggiatori e registi.

Sono tanti altri «gli incontri che non si possono dimenticare», per Guerra: Antonioni, De Sica, Monicelli, i Taviani, Rosi, Tarkovskij, Wenders, Angelopoulos (con cui nel 1998 ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes per *L'eternità e un giorno*). Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca, si sofferma sulla figura di Guerra: «Un grande che ha lavorato con i più grandi, che ha sempre coniugato, come solo il poeta sa fare, il legame profondo con le radici alla capacità di usare linguaggi universali. E in un paese come il nostro che non riesce a guardare al suo passato, una poesia di Tonino Guerra da portare sempre in valigia è una certezza che non dovrebbe mancare». ♦

IL PREMIO

Il «Chatwin» a Nooteboom, Papaleo Capossela, Saglietti

GENOVA Saranno presentate lettere ancora inedite in Italia di Bruce Chatwin, in occasione della nona edizione del «Premio Chatwin-camminando per il mondo», a Palazzo Ducale di Genova dal 18 al 20 novembre, che quest'anno premia lo scrittore olandese Cees Nooteboom, il cantante Vinicio Capossela, il fotografo Ivo Saglietti e il regista e attore Rocco Papaleo, oltre ai concorrenti. «Il nostro è un premio dedicato alla letteratura di viaggio - spiega l'ideatrice del Premio, Luciana Damiano - nonostante i tagli alla cultura, in dieci anni abbiamo contribuito a promuovere questo genere prima considerato di serie B». A leggere i brani tradotti da Maria Grazia Gini, ci sarà l'attore Paolo Briguglia. Le epistole di una vita saranno pubblicate da Adelphi fra due anni.